

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
- 03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160 - 03043 CASSINO
Tel. 077622514



CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI - APS

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XXVI, n. 3, Luglio - Settembre 2024

www.cdsconlus.it

www.facebook.com/cdsconlus

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC-Aps è pari a

€ 35,00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Aps

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4 - 03044

CERVARO (Fr) - studi.cassinati@libero.it - studi.cassinati@pec.it

Stampa: Tipografia Arte Stampa - ROCCASECCA (Fr)

Tel. 0776.566655 - p.e.: tipografia@artestampa.org

In 1ª di copertina: Ludwig Wittgenstein («La Stampa», giovedì 24 aprile 1997).

In 4ª di copertina: Cervaro - Palazzo municipale - Pannello fotoceramico Carabinieri Vittorio Marandola MDOVM (Enrico Todisco 2024).

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 171 E. Pistilli, *Cassino, una strada medioevale ritrovata e di nuovo sotterrata: forse l'antica via per Napoli nel Settecento.*
- “ 176 M. Zambardi, *L'antico «Gioco del Filetto» anche detto «Triplice cinta» a San Pietro Infine.*
- “ 180 RILEGGIAMO ... A. Verrecchia, *Ludwig Wittgenstein: lettere ascetiche nel silenzio di Montecassino.*
- “ 183 G. de Angelis-Curtis, *Fortunato Visocchi, le sue tormentate vicissitudini e i lasciti testamentari (prima parte).*
- “ 196 C. Jadecola[†], *La lunga agonia di Villa Santa Lucia.*
- “ 202 A. Crescenzi, *Dal Volturno a Cassino: in ricordo di un soldato.*
- “ 204 F. Di Giorgio, *Storie di guerra a Pignataro Interamna durante l'occupazione tedesca. Anche su una pietra può nascere un fiore.*
- “ 209 RILEGGIAMO ... A. Lentini, *Memorie dello sfollamento bellico.*
- “ 213 RILEGGIAMO ... G. Fargnoli, *Appello agli italiani per la rinascita del Liceo di Cassino.*
- “ 215 F. Sidonio, *Considerazioni sulla città di Cassino fatte da un cittadino acquisito.*
- “ 219 O. Zambardi, *L'Ordine di Malta a Montecassino.*
- “ 223 A. Letta, *Celebrato il ritrovamento della statua della Vergine Maria Assunta recuperata tra le macerie da don Francesco Varone l'8 agosto 1944.*
- “ 226 *Viticuso: convegno e mostra «Alla scoperta di un uomo. Paolozzi uno di noi».*
- “ 229 *«I rapporti storici tra Montecassino e Pescocostanzo».*
- “ 230 *Intervento di d. Bernardo D'Onorio.*
- “ 232 A. Mangiante, *Un dipinto a Pescocostanzo: Marco Mazzaroppi o Tanzio da Varallo?.*
- “ 234 A. Letta, *La Cassino bombardata nel 1943 si confronta con l'ucraina Mariupol di oggi: stesso destino.*
- “ 237 *Piedimonte San Germano: il pittore Marco Mazzaroppi e il fascino di un'ipotesi.*
- “ 238 *Cervaro: commemorazione di Vittorio Marandola e dei Martiri di Fiesole.*
- “ 239 *Intitolazione della Sala conferenze dell'Historiale a Carlo Rambaldi.*
- “ 242 *RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE.*
- “ 243 *ELENCO SOCI CDSC 2024*
- “ 246 *EDIZIONI CDSC*

L'antico «Gioco del Filetto» anche detto «Triplice cinta» a San Pietro Infine

di

Maurizio Zambardi

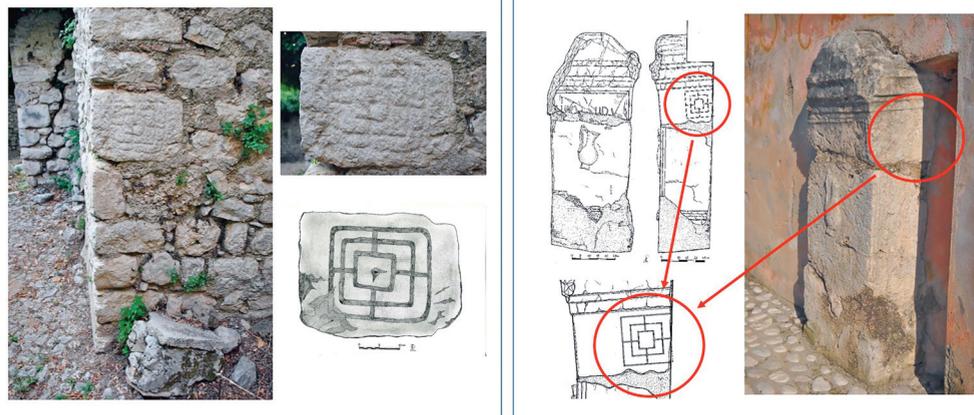
Uno dei più bei regali che io e mio fratello Luigi abbiamo ricevuto dai nostri genitori, quando eravamo bambini, nel giorno della Befana, è stato il gioco della dama. Mi è ancora vivo il ricordo di quando nello scartare il regalo rimanemmo, in un primo momento, delusi. Non capivamo cosa fosse quella piatta cassetina di legno, al cui interno sentivamo risuonare misteriosi oggetti, che poi si rivelarono essere le pedine. La scatola era apribile in due parti grazie a due piccole cerniere poste su un lato della giuntura e da un gancio di chiusura sul lato posto. Su un lato vi era stampata la scacchiera della dama, sull'altro il «Gioco del Filetto», anche noto come «Triplice cinta» o anche «Mulino», in sostanza un gioco formato da un disegno costituito da tre quadrati contenuti uno all'interno dell'altro, collegati tra loro nei punti mediani da quattro segmenti. Ci si gioca in due e vince chi dispone per prima sul disegno tre pedine in modo allineato, dello stesso colore, così da fare «filetto», ma le regole del gioco possono anche cambiare. Quando nostro padre ci insegnò a giocare sia a dama che al «Gioco del Filetto» ci appassionammo tantissimo a quell'oggetto, rimanendo per ore e ore a sfidarci, specie nelle vacanze natalizie. Estendemmo poi il gioco anche ai nostri compagni di scuola. Quel bel regalo che i nostri genitori ci fecero lo conservo ancora gelosamente.

Ho voluto inserire questa breve premessa per parlare della presenza del «Gioco del Filetto» o «Triplice cinta», su alcuni blocchi lapidei presenti a San Pietro Infine. Questo gioco, così pure delle sue varianti, sono attestati già in epoca romana, a partire dal I secolo a.C., e nel medioevo, per poi giungere ai tempi odierni.

Non voglio addentrarmi, in questa sede, delle varie teorie e ipotesi che si sono sviluppate nel tempo attorno a questi giochi. Molti vedono in quei disegni geometrici incisi nella pietra, oltre al loro valore ludico anche un valore simbolico, e addirittura esoterico. Tipo le tre cinte di mura druidiche dei Celti, della capitale di Atlantide, o anche simboli magici legati ai Templari, rappresenterebbero i tre gradi delle iniziazioni misteriche. Secondo altri, nel Medioevo il grafico divenne simbolo della «Gerusalemme celeste». Ma, avendo io una formazione di tipo scientifico, propendo per il loro esclusivo uso ludico.

Questi giochi si potevano svolgere solo su dei piani orizzontali o poco inclinati, altrimenti le pedine sarebbero scivolate via. Molti di questi blocchi, tuttavia, si trovano anche su pareti verticali, ciò è dovuto, chiaramente, al successivo riutilizzo dell'elemento lapideo come materiale per nuovi muri di fabbrica.

A San Pietro Infine di questi giochi se ne conoscono, almeno fino ad ora, quattro, posti, però, su tre blocchi calcarei diversi. Su un blocco, infatti, sono incisi due giochi, di cui uno è una variante del «Gioco del Filetto». Per meglio descrivere il tutto chiameremo i blocchi di pietra in base al luogo dove si trovano. Il primo, che è anche il più elaborato, perché è quello che ne contiene due, come già detto, si trova sul vecchio centro di San Pietro Infine, lo chiameremo «Blocco di Via Sant'Angelo». Il secondo lo chiameremo «Blocco del cippo di Santa Maria dell'Acqua», il terzo lo chiameremo «Blocco di Via Colomba».



Gioco del Filetto posto in un angolo di una casa diruta di un vicolo cieco di Via Colomba, Vecchio Centro di San Pietro Infine (CE).
Disegno M. Zambardi 2009 ©

Gioco del Filetto, inciso sulla parete laterale del Cippo Funerario di epoca romana, sito nei pressi della Chiesa Maria SS. dell'Acqua, San Pietro Infine (CE). Rilievo di M. Zambardi 2005 ©.

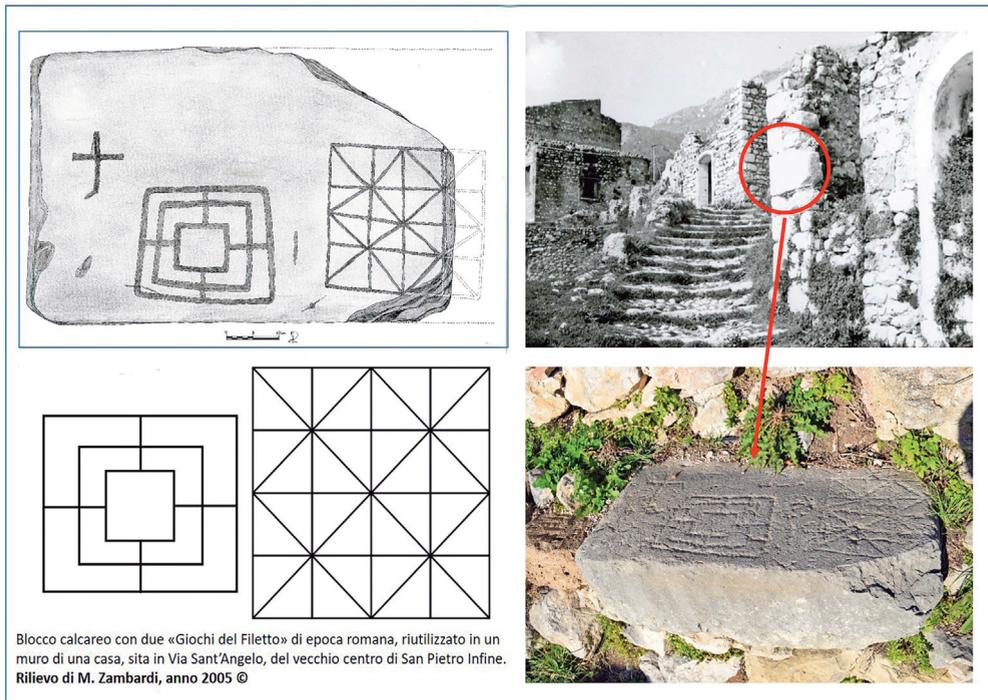
Il primo, quello chiamato «Blocco di Via Sant'Angelo» si trovava riutilizzato come pietra angolare di una casa posta all'imbocco della via stessa, proprio di fronte alla scala in pietra che consentiva l'accesso al vecchio Municipio, distrutto completamente durante la guerra. Il blocco, nonostante il crollo della casa, a seguito dei cannoneggiamenti alleati, era rimasto incastonato nella parte bassa del muro portante della casa. Lo si può anche intravedere nei brevi fotogrammi del film *Addio alle Armi*¹. Si può, comunque, vederlo meglio in una foto degli anni '70 che lo ritrae ancora inserito nel muro. In seguito, negli anni '80, a seguito del crollo di ciò che rimaneva della parete, anche il blocco venne giù. Fu poi risistemato in modo orizzontale a mo' di panca addossato alla parete cui apparteneva, e tutt'ora lo si può vedere in questa posizione. Quando la luce solare e radiale lo illumina le incisioni appaiono chiaramente visibili. Il blocco è di epoca romana e,

¹ Cfr. M. Zambardi, *San Pietro Infine nel film "Addio alle Armi", del 1957*, in www.sanpietresiallestero, nov. 2014, edito anche sulla rivista «Chi è?» (a cura di Franco Falco), Associazione Dea Sport Onlus Bellona (Ce), giugno 2022, pp. 132-133.

probabilmente, proviene dal luogo dell'antico sito di *Ad Flexum*, localizzato nella piana di Santa Maria del Piano di San Pietro Infine. L'elemento lapideo fu catalogato e descritto da me, prima nella mia tesi di Laurea in Conservazione dei beni Culturali del 2006, e poi anche nella mia Tesi di dottorato².

Poiché ne feci anche il suo rilievo ora ne riporto il grafico e le misure.

La parte piana del blocco, che però risulta monca del lato e dei relativi spigoli posti nella parte destra, contiene le incisioni e la sua misura attualmente è pari a 48x81cm., per uno spessore medio di circa 30-35 cm. Ma, chiaramente, in origine era certamente più lungo di almeno altri 10-15 cm. come si può facilmente percepire dalla parte mancante del secondo gioco e di un eventuale suo bordo.



² Cfr. Tesi di Laurea in Topografia Antica, titolo *Il territorio di "Ad Flexum" e le mura in opera Poligonale di Monte Sambucaro*, Seconda Università degli Studi di Napoli, A.A. 2005-2006, *Scheda sito n. 45*, p. 73; M. Zambardi, Tesi di Dottorato di Ricerca in "Metodologie conoscitive per la Conservazione e Valorizzazione dei Beni Culturali – XXIII° Ciclo - (Seconda Università di Napoli, anni 2007/10) dal titolo *Carta archeologica di un settore di territorio a confine tra la Valle del Liri e la Piana di Venafro* (Settore Scientifico: Topografia Antica. Tutor: Prof.ssa Stefania Gigli Quilici), *Scheda del Sito n. 45*, p. 105.

Il blocco reca tre tipi di incisioni, la prima, è una croce, che potremmo dire del “tipo greca” essendo le misure dei due bracci quasi uguali, quello verticale è lungo 11 cm, quello orizzontale 9,6 cm. Segue poi nella parte centrale del blocco, spostato più verso il basso, il «Gioco del Filetto». I tre quadrati sono incisi in maniera lievemente deformata. Il lato basso del quadrato esterno è pari a 26,5 cm., mentre quello alto è pari a 23 cm. I lati ortogonali sono di 20 cm., quello a sinistra, e 21 cm. quello a destra. Mentre il quadrato interno è più simile ad un rettangolo di base pari a 8,5 cm. per un'altezza pari a 7 cm. A 10 cm. a destra del «Gioco del Filetto» vi è una sua variante, che risulta, come detto, monca. Questa variante è formata da un grosso quadrato diviso a sua volta in quattro quadrati uguali. Ogni quadrato è poi ripartito secondo le linee mediane e le diagonali. Quello che rimane visibile del quadrato sono i tre quarti per cui potremmo dire che l'altezza, quella certa, è pari a 26 cm., mentre l'altro lato, in base alla ricostruzione, possibile per simmetria con la parte sinistra, doveva essere lungo 28 cm. Chiaramente le incisioni venivano effettuate a mano, magari da soldati di passaggio, per cui non vi era la necessità di fare forme geometriche perfette, quindi il risultato era l'aver forme vagamente quadrangolari.

Il secondo blocco che reca il «Gioco del Filetto» è in realtà un cippo funerario che si trova incastonato nel muro che fiancheggia la strada e che funge da contenimento della piccola piazzola antistante la chiesa di Maria SS. Dell'Acqua³. Il gioco, che si trova sulla parete laterale del cippo, ha il quadrato esterno con misure pari a 16x16 cm. L'incisione è molto accurata. Chiaramente l'incisione dovette essere fatta sul cippo quando questi, per qualche motivo, doveva trovarsi ribaltato, mostrando quindi il lato verticale in modo orizzontale.

Il terzo blocco lapideo recante le incisioni del gioco, quello cioè di Via Colomba⁴, si trova ancora posizionato come pietra angolare di una diruta casa sita in un vicolo cieco di Via Colomba, proprio a pochi metri dei resti di un antico dipinto della *Madonna su trono*⁵. L'incisione è effettuata su un blocco di pietra molto grezza di misure pari medie pari a 40x30 cm. Il quadrato esterno (che è in realtà un rettangolo), ha misure medie pari a 25x23 cm. Tale gioco contiene al centro dei tre quadrati concentrici l'incisione di un foro. Probabilmente questo «Gioco» è di epoca medievale.

³ Cfr. M. Zambardi, Tesi di Laurea in Topografia Antica ... cit., *Scheda del Sito n. 31*, p. 63; M. Zambardi, Tesi di Dottorato di Ricerca ... cit., *Scheda del Sito n. 31*, pp. 94 e 95; M. Zambardi, *Cippi funerari di età romana rinvenuti in località Maria SS. Dell'Acqua*, in «Studi Cassinati», a. XV, n. 4, ottobre-dicembre 2015, pp. 263-268.

⁴ Nel Catasto Onciario di San Pietro Infine, “Via Colomba” è denominata “Via Colombrà”, cfr. M. Zambardi, *Il Catasto Onciario di San Pietro Infine*, in corso di stampa.

⁵ Cfr. M. Zambardi, *Gli affreschi tre-quattrocenteschi di San Pietro Infine*, in «Studi Cassinati», a. XIV, n. 4, ottobre-dicembre 2014, pp. 249-254.